

# Crolla la produzione di castagne Un insetto dalla Cina rischia di far scomparire la caldarrosta italiana

**ALBERTO PRIERI**

Le castagne «made in Italy» rischiano di sparire: il raccolto 2014 sarà inferiore alle 18 mila tonnellate dello scorso anno, scenderà a meno di un terzo delle 55 mila tonnellate prodotte nel 2008. Il freddo di giugno ha compromesso l'impollinazione durante la fioritura dei castagni, ma il principale responsabile resta il cinipide (*Dryocosmus kuriphilus* il suo nome scientifico), l'insetto arrivato dalla Cina che da anni attacca i germogli delle piante, riducendone la fruttificazione.

## Da 600 a 7 quintali

In Italia si estendono 780 mila ettari di castagni che rappresentano un'importante integrazione al reddito per 34 mila aziende agricole. Per tutelarle, nel 2011 il ministero dell'Agricoltura stanziò 1 milione di euro per il lancio del «*torymus*», l'antagonista naturale del cinipide. A guidare il progetto fu l'Università di Torino, e proprio il Piemonte oggi vede i primi risultati positivi.

Al contrario, in Campania e in Lazio (le prime due regioni per produzione) la strada è ancora lunga. «Nel mio castagneto sui Monti Cimini, quest'autunno ho raccolto 7 quintali rispetto ai 600 che producevo - dice Angelo Binì, vicepresidente della Coopertiva agricola produttori castagne Vallerano, nel Viterbese -. Gli alberi sono state attaccati anche da funghi: uno di questi causa la morte del *torymus*, ma uccide pure il cinipide».

## La lotta biologica

«E' il nuovo antagonista naturale: lo *gnomognopsis*» sostiene Ferruccio Romano Schiavella, castanicoltore sui Monti Lepini (Roma). La lotta biologica continuerà però con il *torymus* e in primavera ci saranno nuovi lanci nei castagneti, dopo i 1.010 di quest'anno (188 mila insetti antagonisti del cinipide inseriti nei boschi italiani).

## Gli ibridi giapponesi

Il crollo del raccolto ha portato i prezzi alla produzione tra i 2 e i 3 euro al chilo per le castagne, tra i 7 e gli 8 per i marroni. Sono le varietà più pregiate a rischiare l'estinzione, come la Castagna di Montella Igp in Campania, quella di Vallerano Dop nel Lazio, il Marrone del Mugello Igp in Emilia Romagna, la Castagna Cuneo Igp in Piemonte (protagonista da giovedì a domenica alla «Fiera nazionale del Marrone» a Cuneo).

«Il pericolo è che siano confuse con gli ibridi italo-giapponesi o altre varietà estere - dice Rolando Manfredini, responsabile qualità Coldiretti -. Senza etichettatura d'origine, non prevista dalle norme Ue,

il rischio di frode per i consumatori è alto».

## Raddoppia l'import

Ancor più quando acquistano farine o semilavorati industriali, perché le importazioni sono quasi raddoppiate, passando dai 38,7 milioni di euro del 2012 ai 67,8 milioni di euro del 2013. «Così, gli italiani hanno più del 50 per cento di probabilità di trovarsi nel piatto, senza saperlo, castagne straniere provenienti da Spagna, Portogallo, Turchia, Slovenia - dice Lorenzo Bazzana, responsabile economico Coldiretti -. La difesa dei castagneti è fondamentale sia per la protezione del territorio, sia e per ridare fiato a un'economia di nicchia che, partendo da un frutto povero, ha creato nuovi prodotti come tagliatelle, panettoni, biscotti, birre e snack alla castagna».



**18 mila**  
Tonnellate

È la produzione stimata per il 2014 delle castagne italiane. Era 55 mila tonnellate nel 2008

**34 mila**  
Aziende

In Italia si estendono 780 mila ettari di castagni, importante integrazione al reddito per 34 mila aziende

